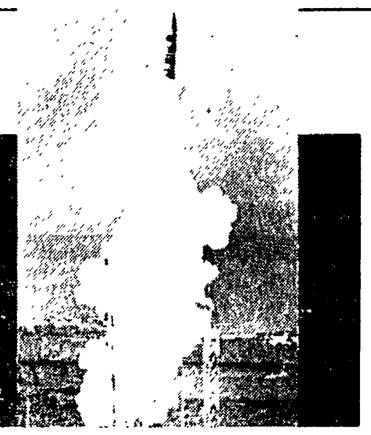


La giornata internazionale pacifista del 22 ottobre

Cautela NATO sul vertice di Sofia

Craxi insiste ancora sulle pregiudiziali sovietiche e afferma che un rinvio per gli euromissili è possibile solo se saranno ritirate

ROMA — Prudenza e riserbo caratterizzano le prime reazioni degli ambienti atlantici alle conclusioni della riunione di Sofia del Patto di Varsavia, che è venuta ad introdurre un nuovo elemento nel dibattito in corso sul problema degli euromissili. Le fonti della NATO, a Bruxelles, hanno evitato ogni dichiarazione ufficiale, limitandosi ad affermare che «l'alleanza valuterà con attenzione le dichiarazioni» di Sofia. Tuttavia è stato fin d'ora rilevato «il tono moderato» del comunicato finale di Sofia, pur rilevando in esso anche delle «ambiguità».

Degli euromissili ha parlato ieri il presidente del Consiglio Craxi, anticipando ai giornalisti ciò che dirà a Papandreu ad Atene (dove si reca per il vertice fra i primi ministri socialisti europei). Secondo Craxi, si potrebbe riflettere «sulla opportunità e sulla possibilità» di una pausa di sei mesi nell'installazione degli euromissili (come suggerito appunto dal premier greco) ma solo nel caso che dal negoziato di Ginevra emergano novità tali da far ritenere che saranno rimosse quelle che già in precedenti prese di posizione ha definito le pregiudiziali sovietiche. In ogni caso — ha aggiunto Craxi — il negoziato di Ginevra deve essere possibile «anche in presenza dell'avvio del programma» di installazione dei missili.

Sui lavori di Sofia è stata diffusa anche una nota ufficiosa della Farnesina, che ravvisa nel comunicato del vertice del Patto di Varsavia «alcuni aspetti interessanti», valuta positivamente la mancanza di ogni accenno a «nuovi minacciosi spiegamenti di missili» nei paesi dell'est europeo e sottolinea il fatto che «si cominci anche a parlare della possibilità che la fine dell'anno non rappresenti una data limite per i negoziati».

L'accento viene cioè a cadere sempre di più sull'aspetto politico del problema, con buona pace del sottosegretario alla difesa, on. Ciccardini, secondo il quale la decisione di installare gli euromissili nasce «dall'esigenza di determinare un nuovo equilibrio strategico in Europa, sbilanciato negli anni passati dall'ingiustificato aumento degli armamenti sovietici». Questa tesi è contraddetta di fatto, fra gli altri, dall'ex-segretario di stato Hanry Kissinger, che in un'intervista pubblicata dall'«Espresso» mette chiaramente l'accento sul carattere essenzialmente politico della decisione di installare i Pershing 2 e i Cruise e sottolinea di conseguenza senza mezzi termini che «se gli USA rinunciassero ai Pershing dovremmo registrare una sconfitta politica per tutto l'Occidente». Kissinger formula poi un giudizio sferzante sulla politica estera dell'amministrazione Reagan: «I sovietici sono nel giusto — egli afferma testualmente — quando dicono che la politica estera americana è affidata a degli incompetenti».

Va detto comunque che se i dirigenti repubblicani dell'attuale amministrazione sono, a giudizio di Kissinger, «incompetenti», anche in casa democratica non sono tutte rose e fiori. Ieri in un dibattito alla Harvard University sul controllo degli armamenti, il senatore (ed ex astronauta) John Glenn e l'ex vice-presidente Walter Mondale — entrambi fra i candidati democratici per la nomination alla presidenza — si sono accapigliati, anche se in modo «contenuto e corretto», rinfacciandosi a vicenda un passato di «falchi» e vantandosi ciascuno di avere sempre contrastato (magari «in privato», come ha ammesso Mondale) la adozione di superarmi come il missile MX.

Una chiara e netta presa di posizione nel concreto contro le armi nucleari è venuta invece dal governo socialista greco. Il portavoce governativo Dimitri Maroudas ha annunciato infatti che la Grecia intende eliminare le sue scorte di armi nucleari tattiche nel quadro del piano mirante alla denuclearizzazione dei Balcani. Se tale piano — proposto da Papandreu — dovesse fallire, ha detto il portavoce, la Grecia potrebbe procedere ad un disarmo nucleare unilaterale. La Grecia ha scorte di testate nucleari Honest John e Nike fin dagli anni Sessanta.

Ieri gli studenti in piazza

A Roma trentamila in corteo per la pace

Da tutte le scuole della capitale nelle vie del centro per dire «no» ai missili - Assemblee e iniziative a Milano, Ravenna, Venezia, Livorno - Raccolte migliaia di firme per il referendum autogestito - Le adesioni all'appuntamento di sabato

ROMA — Apriva il corteo una gigantesca cartolina postale: destinatari Reagan e Andropov, tutt'e due aggrappati, a contenderselo, alla sfera del mondo. E la scritta con la vernice «Riprendiamocelo», il mondo, era seguita dagli studenti del liceo Tasso, dai quali era partito il primo appello per la giornata della pace. Così, a Roma, hanno manifestato trentamila studenti, attraversando le vie del centro, ad una settimana esatta dalla giornata internazionale del 22 ottobre.

Trentamila a Roma sono tanti, ma sono tanti anche i mille di Ravenna, i cinquemila di Milano e forse mille anche a Livorno, e i duemila di Venezia. Una prova generale che non lascia dubbi sull'adesione all'iniziativa che si va preparando. Anche due anni fa furono gli studenti a dare il via al successo del corteo del 24 ottobre, ieri il segnale si è ripetuto. Manifestazioni e assemblee ricche di slogan e di striscioni, di frasi ironiche e di sarcastici ammonimenti, ma — nessun dubbio — manifestazioni dall'anima e dal contenuto profondamente politici, preparate da decine di assemblee, da dibattiti, discussioni, piattaforme precise ed articolate.

A Roma c'erano studenti venuti da tutte le scuole, per molti di loro un ritorno dopo anni. Una prova di più dell'enorme capacità di aggregazione del tema della pace. Partiti da piazza della Repubblica, hanno attraversato il centro fino al palco di piazza Navona, dove uno di loro ha letto il documento a nome dei comitati per la pace delle scuole della capitale. «No ai missili all'Est come all'Ovest, no all'installazione a Comiso, referendum autogestito sull'installazione di nuove armi, rinvio di qualsiasi decisione per la base di Comiso rispetto alla data del 31 dicembre '83». Il Comitato romano ha lanciato la proposta di un blocco pacifico ai cancelli del poligono di Torre Astura a Nettuno, la località del litorale laziale che, secondo i programmi militari sta per essere enormemente potenziata.

Temi e richieste che dalla piazza romana sono rimbalzati nell'assemblea milanese al cinema Cristallo. Presenti Enriquez Agnoletti e Luciana Castellina, è stata lanciata l'iniziativa di una giornata di studio in tutte le scuole milanesi sulle questioni della pace, sui rischi di morte nucleare, sulle tensioni sempre più forti in diverse zone del mondo. Dall'assemblea del cinema Cristallo — affollatissima fino alla fine, quando è stato proiettato il film di Stanley Kubrick, «Il dottor Stranamore» — è partito anche l'invito a partecipare ad un sit-in pacifista sotto i consolati di Usa e Urss, martedì 18. «La manifestazione del 22 — ha detto tra l'altro nel suo intervento Luciana Castellina — è ricca di una straordinaria piattaforma di forze sociali, religiose e politiche che si ritroveranno unite nella giornata romana e che si batteranno con forza per la sospensione dell'installazione degli euromissili e per la continuazione ad oltranza delle trattative di Ginevra».

«Le superpotenze devono continuare a trattare, vogliamo vivere, non morire» era lo striscione che campeggia nell'assemblea veneziana al cinema Marconi di Mestre, indetta dal comitato studentesco per la pace e il disarmo. Tanto affollata la sala che a centinaia sono rimasti fuori, nel corso della manifestazione è stato proiettato un film documentario sulle devastazioni provocate dallo scoppio della bomba atomica ad Hiroshima.

A Livorno, dove gli studenti hanno sfilato in corteo, il Comitato ha allestito una tenda per la pace nella centrale piazza della Repubblica. A partire dalla tenda si svolgeranno tutte le iniziative fino a mercoledì 19, con la proiezione di documentari su Comiso, sulla produzione bellica, sul pericolo di guerra nucleare. Tra i manifestanti che hanno sfilato ieri mattina, un gruppo di giovanissimi con tute e maschere antigas. Secondo una consuetudine dei cortei pacifisti nei Paesi nordeuropei, si gettavano per terra, mimando la catastrofe nucleare, la fine dell'umanità.

E centinaia di firme per il referendum autogestito sui missili a Comiso sono state raccolte a Ravenna. Ieri mattina, aule scolastiche vuote ed assemblea appassionata ed affollatissima alla Casa dello studente. Per l'intera settimana prossima, in preparazione della giornata del 22, ci saranno assemblee nelle scuole e continuerà la raccolta di firme del referendum. Cominciano anche a concretizzarsi gli impegni per sabato: decine e decine di pullman di studenti arriveranno a Roma da moltissime città.

NELLA FOTO: il corteo di studenti percorre via dei Fori Imperiali, diretto a piazza Navona

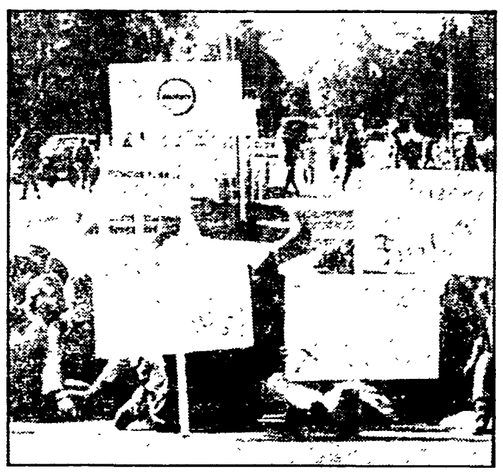
Tante firme e un invito alle donne «Troviamoci tutte insieme sabato»

ROMA — Più di cento donne hanno aderito all'appello per la manifestazione per la pace del 22 ottobre. Donne delle fabbriche, del sindacato unitario, delle università, dei centri di ricerca, del mondo dello spettacolo e delle arti, insieme con giornaliste, scrittrici, magistrati e avvocati; donne impegnate nel movimento, e di diversa formazione; donne delle istituzioni, Comuni, Regioni, Parlamento; comitati di donne per la pace, intere redazioni di riviste delle donne.

Per le donne un appello non è parola morta che si consegna a un giornale o ai muri. È un'occasione per ritrovarsi, ognuna con il proprio patrimonio di idee e di lotte, ognuna partendo da un suo ragionamento, per partecipare ad un ricco e differenziato movimento, per pesare come donne nelle sedi dove si decide il futuro per l'umanità intera, per dare il proprio contributo alla costruzione della pace.

Insomma aderire all'appello, mobilitarsi per il 22 ottobre, ritrovarsi in tante, è un modo molto concreto per dire che la pace è possibile, per rifiutare rassegnazione e fatalismo, per esserci, come donne, e pretendere la pace prima di tutto.

Paola Agosti, fotografa; **Loredana Alberti**, poetessa; **Teresa Alberti**, medico, responsabile GTST (tossicodipendenti), Bologna; **Cristina Alfonsi**, segretaria regionale del Movimento Federativo Democratico, Bologna; **Fabrizia Baduel Glorioso**, parlamentare europea; **Laura Balbo**, sociologa; **Carla Barbarella**, parlamentare europea; **Rita Bartoli Costa**, deputato Assemblea Regionale Sicilia; **Letizia Battaglia**, fotoreporter; **Bianca Beccalli**, docente diritto del lavoro, Milano; **Eriase Belardi**, presidenza della Camera; **Eny Beseghi**, docente pedagogia; **Silvana Bevione**, giornalista «Panorama»; **Carla Bianchini**, magistrato; **Anna Maria Boetti**, giornalista; **Angela Bottari**, deputato; **Aurora Buttitta**, psichiatra, Palermo; **Giovanna Caccialupi**, psicologa; **Eva Cantarella**, docente storia antica; **Tullia Carettoni**, parlamentare europea; **Bianca Maria Carlozzo**, medico; **Cleide Catanzaro**, scrittrice; **Pina Cavallo Boggi**, docente psicologia; **Franca Cessi Serafini**, docente universitaria; **Giancarla Codrignani**, deputato; **Enrica Collotti Pischel**, docente universitaria, Milano; **Licia Conte**, giornalista RAI; **Anna Corciulo**, coordinamento nazionale donne ARCI; **Maria Rosa Cutrufelli**, scrittrice; **Simona Dalla Chiesa**, giornalista; **Piera Degli Esposti**, attrice; **Anna Del Bo Boffino**, giornalista; **Luce D'Eramo**, scrittrice; **Giovanna De Sabbata**, ispettrice tecnica Ministero PI; **Margherita De Simone**, preside Facoltà Architettura, Palermo; **Wanda Dignani**, presidente Unione italiana ciechi, Macerata; **Italia Di Liegro**, biologa, Istituto di Anatomia Comparata, Università di Palermo; **Rosy Di Salvo**; **Elisa Dorso**, insegnante; **Luisa Dusonché**, docente universitaria; **Marisa Fabbri**, attrice; **Aurora Focaccia**, pittrice; **Ada Fonsi**, preside di facoltà Magistero, Firenze; **Vera Gatta**, insegnante; **Bianca Gelli**, psichiatra; **Anna Maria Gentili**, docente universitaria, Bologna; **Giovanna Giaconia Terranova**, Palermo; **Natalia Ginsburg**, scrittrice, Roma; **Rosella Giudice**, addetto culturale assessorato urbanistica, Palermo; **Gori Savellini**, docente universitaria, Firenze; **Wilma Gozzini**, teologa, Roma; **Carla Gravina**, attrice, Roma; **Anna Maria Guadagni**, direttore di «Noi Donne»; **Bianca Guidetti Serra**, avvocato, Torino; **Margherita Haack**, astronoma, Trieste; **Denise Jacobs**, coordinatrice Centro per denuclearizzazione (UCID), Palermo; **Nilde Jotti**, presidente della Camera dei Deputati; **Kurokawa**, vittima Hiroshima; **Tina Lagostena Bassi**, avvocato, Roma; **Giuseppina La Torre**, Roma; **Adriana Laudani**, deputato Assemblea Regionale Sicilia; **Rita Levi Montalcini**, neurobiologa, Roma; **Laura Lilli**, giornalista «Repubblica»; **Miriam Mafai**, presidente FNSI; **Caterina Mancuso**, Palermo; **Nella Marcellino**, segreteria nazionale FILTEA; **Maria Laura Marchiaro**, vice presidente, Regione Piemonte; **Gioia Longo**, antropologa culturale; **Adriana Martino**, cantante; **Cristina Melchioni**, segretaria SUNIA regionale, Emilia Romagna; **Silvia Merlini**, giornalista RAI; **Emanuela Moroli**, giornalista, Palermo; **Anna Maria Mutolo**, biologa; **Riccarda Nicolini**, assessore Regione Emilia Romagna; **Filomena Nitti Bovet**, biologa, Roma; **Franca Ongaro Basaglia**, psichiatra, Venezia; **Marisa Valli**, ex parlamentare; **Anita Pasquali**, consigliere comunale, Roma; **Carla Pecis**, segretaria FILCEA, Catania; **Fiorella Petronici**, musicista; **Franca Pieroni Bortolotti**, docente di storia del movimento operaio; **Carla Ravaioli**, scrittrice; **Camilla Ravera**, senatrice; **Gabriella Saladino**, scenografa; **Giuliana Saladino**, scrittrice; **Gianna Schelotto**, psicologa; **Elvira Sellerio**, editore, Casa editrice Sellerio; **Enrica Selvatici**, assessore regione Emilia Romagna; **Adriana Seroni**, segreteria nazionale PCI; **Gianna Serra**, sindaco di S. Giovanni in Persiceto; **Vera Squarcialupi**, parlamentare europea; **Giglia Tedesco**, vice presidente del Senato; **Lalla Trupia**, responsabile femminile nazionale PCI; **Donatella Turtura**, segreteria confederale CGIL; **Maura Vagli**, vice presidente nazionale UNCEM; **Maria Teresa Vinciguerra**, docente universitaria, Catania; **Consiglio fabbrica Ducati**, Bologna; **Consiglio fabbrica Arca Blessey**, Bologna; **Consiglio fabbrica ARCTE**, Bologna; **Consiglio fabbrica Dalmas**, Bologna; **Consiglio fabbrica Manifattura Tabacchi**, Bologna; **Coordinamento donne contro gli armamenti e per la pace**, Roma; **Coordinamento femminile CGIL-CISL-UIL**, zona bolognina; **Gruppo donne per la pace**, Sarzana; **Gruppo Informazione fotografica**, Palermo; **Redazione «Donne e Politica»**; **Redazione «Memoria»**; **Teatro del guerriero**, Bologna.



A Bonn seimila in catena umana dall'ambasciata Usa a quella Urss

BONN — Oltre seimila persone hanno manifestato ieri nel centro di Bonn per la pace - I dimostranti hanno formato una lunga catena umana prendendosi per mano lungo i sette chilometri che separano l'ambasciata americana da quella sovietica. Intanto con il blocco di tre basi — la caserma Prinz Albrecht e Hannover, l'aeroporto militare Usa di Kaiserslautern, il Military Sealift Command di Bremerhaven — è incominciata la settimana d'azione contro i missili nella RFT. I partecipanti sono già decine di migliaia. La settimana è articolata per temi e per categorie. Oggi tocca alle chiese e alle comunità cristiane, domani alle donne, mercoledì sono gli operai i protagonisti, giovedì gli studenti. Sabato, infine, grandi concentramenti ad Amburgo, Bonn e Berlino, una catena umana di più di cento chilometri tra il comando Nato di Stoccarda e la base destinata ai Pershing di Neu Ulm. A queste manifestazioni conclusive prendono parte ufficialmente anche i sindacati e la «SPD».

NELLA FOTO: «In pace per la pace» e «Una vita senza armamenti», così i cartelli davanti al deposito dell'esercito Usa a Miesau

I fisici del CERN: congelare le armi H

GINEVRA — Un appello per bloccare la corsa al riarmo nucleare è stato sottoscritto da numerosi fisici del CERN di Ginevra.

«Nonostante molti sforzi, conferenze e trattative — si dice — la corsa al riarmo nucleare subisce una brusca accelerazione. Ora ci sono più di 50 mila armi nucleari, alcune delle quali hanno una potenza migliaia di volte superiore a quella che distrusse Hiroshima. Ciò significa che sulla Terra esistono tre tonnellate di tritolo per ogni persona. Il conteggio del numero di testate nucleari e di missili non è di rilevante importanza per la sicurezza, al contrario la corsa al riarmo nucleare diminuisce la sicurezza e ci porta sempre più vicino all'olocausto nucleare.

«Il destino dell'umanità è nelle nostre mani. La catastrofe della guerra nucleare può e deve essere prevenuta, la corsa al riarmo nucleare dev'essere fermata, può essere avviato un processo di disarmo, non c'è tempo da perdere. La corsa al riarmo può essere fermata se i popoli di tutto il mondo lavorano insieme per questo comune obiettivo. Uniamo tutte le voci per chiedere un immediato congelamento della corsa al riarmo. Questa è la prima tappa verso il disarmo nucleare. È semplice e comprensibile, gente di diversa convinzione politica e religiosa, organizzazioni e movimenti di molte nazioni diverse possono lavorare insieme per raggiungere questo obiettivo. Il congelamento non dovrà essere posposto alla conclusione della trattativa che oggi si sta consumando.

«Noi fisici di ogni parte del mondo sosteniamo il seguente appello: chiediamo che si raggiunga un accordo per bloccare sperimentazione, produzione e installazione di armi nucleari e di loro sistemi di supporto. Nel frattempo nessuna arma nucleare o suo sistema di supporto deve essere installato ovunque».

Tra i numerosissimi scienziati di ogni paese firmatari di questo appello figurano gli italiani Amaldi, Amati, Calogero, Fieschi, Regge, Rubbia e Zichichi; il premio Nobel Abdus Salam, direttore del Centro Internazionale di Fisica teorica di Miramare.

l'Unità

sabato 22 ottobre giornata della pace

diffusione straordinaria

C'è pericolo di guerra?

- Pershing 2, Cruise SS-20: le nuove armi nucleari già installate o in via di installazione in Europa. Come e perché rendono più grave il rischio di guerra.
- Come sarà l'Europa dopo l'installazione degli euromissili. Uno scenario possibile per un futuro da evitare.
- Le proposte sul tappeto per allentare la tensione, invertire la tendenza al riarmo, creare le condizioni per una maggiore sicurezza internazionale.
- Dichiarazioni di studiosi, politici, scienziati, esperti.
- USA e URSS: come si vedono, come si temono
- Chi sono e cosa vogliono i pacifisti. Un dizionario del più ampio e complesso movimento contro la guerra degli ultimi quaranta anni.

La FLM annuncia l'adesione Perché ci saremo anche noi

ROMA — La «FLM» parteciperà alla manifestazione del 22 ottobre. Lo ha annunciato la segreteria nazionale della federazione, precisando che la decisione è stata resa possibile «dopo la verifica, attraverso un ampio confronto con le forze che confluiscono nella manifestazione, della comune volontà di rispetto della pluralità di posizioni esistenti». Il documento di piattaforma elaborato dalla FLM verrà reso noto domani.

«Per dare concretezza all'obiettivo fondamentale di offrire ai negoziati in corso a Ginevra tutto il tempo necessario — prosegue la nota della segreteria — e per renderli più fattivi e stringenti, la FLM "contemporaneamente" ritiene necessario che l'Unione sovietica inizi subito, e comunque prima del dicembre prossimo, i lavori di smantellamento degli "SS-20", secondo quanto è contenuto in recenti dichiarazioni di Andropov».

Al governo italiano i lavoratori metalmeccanici «chiedono di portare in Parlamento la questione degli euromissili con una proposta di sospensione della installazione dei missili a Comiso, non come pura mossa unilaterale, ma per dare appunto alle trattative di Ginevra tutto il tempo necessario ad uno sbocco positivo».

Contro i missili a Comiso il 58 per cento di italiani

ROMA — Il 58,1 per cento degli italiani è contrario all'installazione di missili nucleari a Comiso: il 18,7 per cento non sarebbe sfavorevole se il controllo fosse affidato alle autorità italiane; il 14,3 per cento è favorevole. il sondaggio d'opinione è della Makno e fa parte di un'inchiesta che il settimanale «Panorama» pubblica sul prossimo numero. L'indagine conoscitiva è stata realizzata tra il 10 e il 13 ottobre, su un campione di duemila cittadini di ogni categoria sociale, proporzionalmente stratificato per aree geografiche.

Tra le novità che vengono segnalate rispetto ad un sondaggio effettuato sei mesi fa, c'è quella dell'aumento — dal 15,8 al 18,7 per cento — del numero di coloro che si sentirebbero garantiti da un controllo italiano sui missili. Una percentuale piuttosto alta, infine, pari all'8,3 per cento, non sa cosa rispondere su un problema così drammatico. Dai dati che pubblica «Panorama» emerge anche che le donne sono più pacifiste degli uomini. È contrario ai missili, infatti, il 59,6 per cento (contro il 56,4 degli uomini), è favorevole ai missili il 10 per cento soltanto delle donne, contro un 18,7 degli uomini.

I cristiani devono pronunciarsi anche se è una scelta lacerante

Pasquale Straziota, vice presidente per i giovani dell'Azione Cattolica Italiana, ha ribadito questa dichiarazione:

«Sulla installazione del Cruise a Comiso i cristiani paiono troppo tranquilli in un Paese ancora troppo tranquillo. Eppure siamo di fronte ad una alternativa che non può non essere lacerante per la coscienza personale e sociale. Per i cristiani si pone l'urgenza di allargare il dibattito in Italia su questo problema. Un dibattito che non addormenti, non inquieti la coscienza degli uomini su una scelta che rischia di mutare la collocazione dell'Italia nello scacchiere internazionale, rendendo ancora più precaria la costruzione della pace».